

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

di studiosi (Daniela Guerrini, Petra Pertici (†), Riccardo Terziani (†), Paolo Toti e Patrizia Turrini), è stato preparato nei tempi e secondo le modalità illustrati da Mario Ascheri nel libro precedentemente descritto («Documenti di Storia» 122). A cura di Ascheri, unitamente a Cecilia Papi, è stato anche predisposto il vol. II di questo *Onomasticon* per gli ultimi anni della Repubblica: 1500 – 1557, con il quale verrà a completarsi questo importante strumento di lavoro per la conoscenza della Siena rinascimentale.

ENZO MECACCI

San Miniato al Monte in Firenze. Mille anni di storia e bellezza, a cura di Cristina Acidini e Renzo Manetti, coordinamento tecnico-scientifico Enrico Sartoni, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022 («Studi sulle Abbazie Storiche e Ordini Religiosi della Toscana» 7), pp. XII, 266, con 148 figg. a colori nel testo.

Bellarmino e i Gesuiti a Montepulciano. Studi in occasione del IV centenario della morte di San Roberto (1621-2021), a cura di Manlio Sodi e Anna Glusiuk, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022 («Studi sulle Abbazie Storiche e Ordini Religiosi della Toscana» 8), pp. XX, 268, con 20 figg. b.n. nel testo.

L'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana ha prodotto nel 2022 altri due volumi della propria collana «Studi sulle Abbazie Storiche e Ordini Religiosi della Toscana» edita da Olschki, raggiungendo così il numero di otto pubblicazioni uscite nell'arco di quattro anni; considerando che nel mezzo c'è stato il periodo del blocco delle attività dovuto alla pandemia è senz'altro un risultato non da poco.

Il primo dei libri arricchisce la collana con una raccolta di saggi importante per il livello scientifico e culturale dei redattori dei contributi e, soprattutto, per l'argomento che tratta, la millenaria abbazia di San Miniato al Monte, sede della comunità benedettina olivetana; si tratta della più bella e ben conservata chiesa romanica di Firenze, che recentemente è stata inclusa dall'UNESCO nel Patrimonio Mondiale della città. La sua storia inizia il 27 aprile 1018 con la *Charta ordinationis* del vescovo fiorentino Ildebrando che, tra le rovine della precedente chiesa carolingia, recuperò le reliquie del martire Miniato e le pose sull'altare della nuova edificanda basilica romanica. Il millenario di San Miniato è stato

celebrato fra l'aprile del 2018 e l'aprile del 2019; in occasione dei festeggiamenti si è tenuto, l'11 ed il 12 febbraio 2019, un convegno organizzato dall'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze dal titolo *San Miniato al Monte. Mille anni di storia e bellezza*, che aveva lo scopo di approfondire gli studi relativi agli aspetti architettonici e artistici del Complesso basilicale. I contributi contenuti nel presente volume costituiscono gli atti di questi incontri.

Gli argomenti sviluppati sono molteplici, dal funzionamento del cantiere alla disputa fra i monaci e i canonici del Duomo per utilizzare le risorse diocesane, dall'apparato decorativo medievale della chiesa a quello rinascimentale con il ciborio di Michelozzo e la cappella del Crocifisso, ai risultati dei restauri effettuati dall'Istituto delle Pietre Dure; dagli intarsi di marmi bianchi e verdi che rivestono la facciata, con quei disegni geometrici ai quali l'umanista Leon Battista Alberti s'ispirò per la facciata di Santa Maria Novella, al pulpito decorato con i simboli a tutto tondo di tre e non i consueti quattro evangelisti.

Gli autori dei saggi sono quindici: Francesco Gurrieri (*Verso San Miniato al Monte*), Gianluca Belli (*La chiesa romanica*), Guido Tigler (*Il finanziamento del cantiere di San Miniato nell'XI secolo*), Enrico Sartoni (*La costruzione di un monumento: restauri, fortuna e identità di San Miniato al Monte tra XVIII e XX secolo*). Nicoletta Matteuzzi (*Le tarsie marmoree e gli arredi liturgici. Un compendio per San Miniato e alcune integrazioni*), Giovanni Serafini (*Il pulpito di San Miniato al Monte: una riflessione sul "trimorfo"*), Renzo Manetti (*Simboliche geometrie nei marmi di San Miniato al Monte*), Antonio Natali (*L'età dell'Umanesimo in San Miniato al Monte*), Daniele Rapino (*La Cappella del Crocifisso: alcune considerazioni dopo il restauro*), Francesca Petrucci (*La cappella del Cardinale del Portogallo: qualche nuova osservazione sul progetto iconografico*), Angelo Tartuferi (*Il maestro della Sant'Agata in San Miniato al Monte a Firenze e un punto di vista su Francesco da Pisa*), Mauro Minardi (*«In perfecta abstinencia». I dipinti murali di Paolo Uccello nel chiostro superiore*), Maria Rosa Lanfranchi (*Prime indagini su Paolo Uccello a San Miniato. Il cantiere studio (2015) dell'Opificio delle Pietre Dure*), Serena Padovani (*Bernardo Buontalenti a San Miniato*), Mirella Branca (*Riflessioni sul divenire della storia nella basilica di San Miniato al Monte*). Concludono il libro due utilissimi indici, dei luoghi e delle istituzioni e dei nomi di persona, molto accurati e frutto di un improbo lavoro da parte di Enrico Sartoni, che li ha curati.

Anche il secondo volume contiene gli atti di un convegno, organizzato dallo stesso Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, e questo la dice lunga sull'effettiva aderenza dell'attività dell'Istituto con lo scopo

dichiarato nel suo Statuto costitutivo, quello, cioè, di approfondire lo studio degli Ordini religiosi, che operano o hanno operato in Toscana, sia attraverso la promozione di ricerche ed iniziative di studio, sia tramite la diffusione del loro risultati.

Ad un anno dallo svolgimento del convegno *Bellarmino e i Gesuiti a Montepulciano. 1621-2021, IV centenario della morte di san Roberto*, con il quale Montepulciano ha voluto onorare, il 16 e 17 settembre 2021, il suo illustre concittadino Roberto Bellarmino (1542-1621), gesuita, teologo, dottore della Chiesa, ne vengono resi pubblici gli atti, che permettono di approfondire la conoscenza della figura del santo, inserito nel contesto storico nel quale visse, dei documenti che lo riguardano, compresi quelli della canonizzazione, delle opere d'arte che lo raffigurano, della sua poliedrica attività di predicatore e catecheta. Vengono prese in esame le sue lettere custodite nell'Archivio diocesano e la curiosa storia di una rivolta dal Bellarmino ai cristiani in Cina; emergono, inoltre le figure di due altri gesuiti cittadini poliziani, Contuccio Contucci e Roberto De Nobili, e delle Gesuitesse. Si parla del rapporto fra i Gesuiti e la musica in Toscana e si trovano anche interventi sulla biblioteca di san Roberto e sulla sua fortuna editoriale, che si ricollegano alla mostra bibliografica *Gesuiti per Gesuiti*, tenutasi sempre a Montepulciano negli stessi giorni del convegno e curata da Paolo Tiezzi Maestri, che è il Presidente dell'Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie Storiche della Toscana, al cui catalogo è stato dedicato il n. 8 dei «Quaderni dell'Istituto delle Abbazie», altra importante iniziativa editoriale dell'Istituto.

La pubblicazione, che si apre, non si può non ricordarlo, con una lettera di Papa Francesco, che costituisce un omaggio al suo illustre confratello della Compagnia di Gesù, offre particolari spesso tralasciati, o poco approfonditi della personalità bellarminiana, come il suo rapporto con il preposito generale dei Gesuiti, l'approccio moderno con la scienza del suo tempo e la giusta interpretazione della Bibbia, che lo portò a scontrarsi con Sisto V per le correzioni che questi voleva apporre alle Sacre Scritture, la sua attenzione per le missioni dei Gesuiti in Cina e in Oriente in generale.

Gli interventi sono divisi in tre sezioni; la prima, *Orizzonti*, comprende i testi di Robert Danieluk, SJ (*La Compagnia di Gesù nei tempi di Bellarmino e De Nobili*), Paul Mueller, SJ (*Bellarmino, nella storia e nella scienza del suo tempo*), Robert Godding, SJ (*Bellarmino e l'agiografia*), Franco Motta, (*Il processo di canonizzazione, 1622-1930*) e Francesca Allegri (*Le Gesuitesse: un nome o un insulto?*). Nella seconda, *Esiti editoriali e archivistici*, troviamo i saggi di Lorenzo Mancini (*La biblioteca del card. Bellarmino: primi riscontri a partire da un inventario riscoperto*), Edoardo R. Barbieri (*Il cardinale Bellarmino e i suoi libri. Note sulla fortuna editoriale di un autore gesuita*), Natale Vacalebri (Ra-

tio librorum. *Note per la storia delle biblioteche della Provincia Toscana della Compagnia di Gesù: il caso di Montepulciano, 1558-1775*, Azelio Mariani (*Le Lettere di san Roberto Bellarmino nell'Archivio diocesano di Montepulciano*), Giovanni Mignoni (*Opere bellarminiane nell'Archivio diocesano di Montepulciano*) e Federico Lombardi, SJ (*Roberto Bellarmino e le missioni dei Gesuiti in Oriente. La corrispondenza con Roberto De Nobili e con i cristiani cinesi*). Nella terza sezione, *Cultura ed evangelizzazione*, sono raccolti gli scritti di Alessandro Angelini (*Gian Lorenzo Bernini e "Il busto del Bellarmino dal naturale" nella chiesa del Gesù a Roma*), Biancamaria Brumana (*I Gesuiti e la musica in Toscana. L'oratorio "Le glorie del Nome di Gesù" di Giuseppe Fabbrini*), Robert Danieluk, SJ (*Un Poliziano romano: Contuccio Contucci nelle fonti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù*), Giulia Karimi (*"Qui Indias petebant": la retorica delle Indipetae della Compagnia di Gesù. Il caso di Nicolò Contucci*) ed infine quello dei due curatori del volume Anna Glusiuk e Manlio Sodi (*San Roberto Bellarmino "doctor illustrissimus" predicatore e catecheta*).

ENZO MECACCI

GIORGIO BOTARELLI, *Ceramiche senesi dei secoli XVII e XVIII. Catalogo da collezione privata con appunti storici*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2021, pp. 142, con illustrazioni a colori.

«La serie di manufatti in maiolica, provenienti da raccolta privata fa riferimento a produzioni di centri ceramici attivi in area senese nei secoli XVII e XVIII. In particolare si tratta di oggetti che si considera usciti da officine ubicate nella città di Siena, dalla vaseria dei Chigi Zondadari in San Quirico d'Orcia o da botteghe operanti in Asciano, salvo qualche esemplare riconducibile ad attività ceramistiche in Montepulciano, altro centro manifatturiero del territorio senese, la cui produzione tuttavia, per quanto noto e almeno in parte, sembra discostarsi da certe caratteristiche formali/stilistiche, consolidate ed attestate nel senese, che accomunano invece gran parte dei prodotti delle tre sedi di fabbrica maggiori e più conosciute del comprensorio». Così inizia la *Premessa e brevi cenni storici* con cui l'autore ci introduce al catalogo della collezione di famiglia, con un testo di grande importanza dal punto di vista della ricerca e dell'approfondimento, nel quale Botarelli ripercorre le vicende delle fornaci